

5. Macaluso L., (2017), *Future memorie. L'ex ospedale psichiatrico di Palermo. Future memories. The former psychiatric hospital in Palermo*, in «Festival dell'Architettura», a.VIII, n. 41, luglio-settembre, numero monografico: *Rapporto sullo stato degli ex ospedali psichiatrici in Italia. Report on the status of former psychiatric hospitals in Italy*, De Agostino A. (a cura di), p. 72-81, DOI: 10.12838/issn.20390491/n41.2017/7, ISSN 2039-0491.

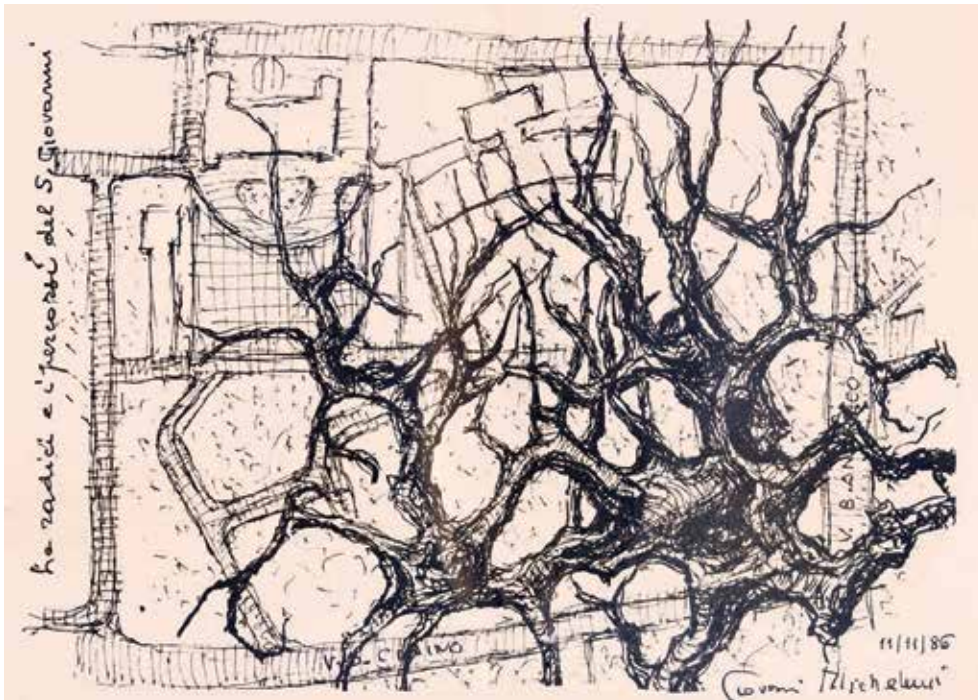
ISSN 2039-0491

magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città  
research and projects on architecture and city

RAPPORTO SULLO STATO *REPORT ON THE STATUS*  
DEGLI EX OSPEDALI *OF FORMER PSYCHIATRIC*  
PSICHIATRICI IN ITALIA *HOSPITALS IN ITALY*



amore d'agostino d'autilia/dell'acqua  
fusco/gollo/salustri galliani lenza  
macaluso scavuzzo

a cura di / edit by Angela D'Agostino  
a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017

© FAMagazine - ISSN 2039-0491  
41, luglio-settembre 2017

ISSN 2039-0491

magazine  
**FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA**  
ricerche e progetti sull'architettura e la città  
research and projects on architecture and city

## Organizzazione / Organization

Editore / *Publisher*:  
Festival Architettura Edizioni

Direttore responsabile / *Director*:  
Enrico Prandi

Vicedirettore / *Deputy director*:  
Lamberto Amistadi

Comitato di redazione / *Editorial staff*:  
Tommaso Brighenti (Caporedattore), Gentucca Canella,  
Renato Capozzi, Ildebrando Clemente, Daniele Carfagna, Carlo  
Gandolfi, Elvio Manganaro, Marco Maretto, Mauro Marzo,  
Susanna Piscicella, Giuseppina Scavuzzo, Carlotta Torricelli

Segreteria di redazione / *Editorial office*:  
Tel: +39 0521 905929 - Fax: +39 0521 905912  
E-mail: magazine@festivalarchitettura.it

### In copertina / Cover

*Giovanni Michelucci, Le radici e i percorsi del San  
Giovanni di Trieste, 11.11.1986  
per gentile concessione di Peppe Dell'Acqua / courtesy of  
Peppe Dell'Acqua*

*L'impaginazione di questo numero è di Maria Pia  
Amore / Layout of this number by Maria Pia Amore*

*Hanno collaborato alle traduzioni dei testi e alla  
elaborazione e selezione delle immagini Giuseppe  
D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero Zizzania /  
Giuseppe D'Ascoli, Giovangiuseppe Vannelli, Piero  
Zizzania worked to translations of texts and the  
processing and selection of images*

### Corrispondenti dalle Scuole di Architettura / *Correspondents from the Faculty of Architecture*:

Marco Bovati, Domenico Chizzoniti, Martina Landsberger  
(Milano), Ildebrando Clemente (Cesena), Francesco  
Defilippis (Bari), Andrea Delpiano (Torino), Corrado Di  
Domenico (Aversa), Massimo Faiferri (Alghero), Esther Giani,  
Sara Marini (Venezia), Marco Lecis (Cagliari), Nicola Marzot  
(Ferrara), Dina Nencini, Luca Reale (Roma), Giuseppina  
Scavuzzo (Trieste), Marina Tornatora (Reggio Calabria),  
Alberto Ulisse (Pescara), Federica Visconti (Napoli), Andrea  
Volpe (Firenze), Luciana Macaluso (Palermo)

2

**FAMagazine - ricerche e progetti sull'architettura e la città** è la rivista on-line del Festival dell'Architettura a temporalità bimestrale.

**FAMagazine** è stata ritenuta **rivista scientifica** dalle due principali Società Scientifiche italiane (*Pro-Arch* e *Rete Vitruvio*) operanti nei Settori Scientifico Disciplinari della Progettazione architettonica e urbana (ICAR14,15,16).

**FAMagazine** ha adottato un **Codice Etico** ispirato al codice etico delle pubblicazioni, *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* elaborato dal COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Ad ogni articolo è attribuito un codice DOI (*Digital Object Identifier*) che ne permette l'indicizzazione nelle principali banche dati italiane e straniere.

I contributi liberamente proposti devono essere redatti secondo i criteri indicati nel documento **Criteri di redazione dei contributi editoriali**.

Al fine della pubblicazione i contributi giunti in redazione vengono valutati (peer review) e le valutazioni dei referee comunicate in forma anonima al proponente.

Gli articoli vanno inviati a [magazine@festivalarchitettura.it](mailto:magazine@festivalarchitettura.it)

Gli articoli sono pubblicati interamente sia in lingua italiana che in lingua inglese. Ogni articolo presenta **keywords**, **abstract**, **note**, **riferimenti bibliografici** e **breve biografia** dell'autore.

**FAMagazine. research and projects on architecture and the city** is the bi-monthly online magazine of the Festival of Architecture.

**FAMagazine** has been deemed a scientific journal by the two leading Italian scientific associations (*Pro-Arch* and *Rete Vitruvio*) operating in the scientific-disciplinary sectors of Architectural and Urban Design (ICAR 14, 15, 16).

**FAMagazine** has adopted an **Ethical Code** inspired by that of the publications: *Code of Conduct and Best Practice Guidelines for Journal Editors* laid down by the COPE - *Committee on Publication Ethics*.

Every article is attributed a DOI (*Digital Object Identifier*) code which allows it to be indexed in the main Italian and foreign data banks.

Freely submitted contributions must be written according to criteria indicated by FAMagazine (**Publishing criteria for editorial contributions**).

On being published the contributions submitted are evaluated (peer review) and the referees' assessments are communicated anonymously to the authors.

Articles should be sent to: [magazine@festivalarchitettura.it](mailto:magazine@festivalarchitettura.it)

Articles are published in full in both Italian and English. Each article features **keywords**, an **abstract**, **notes**, **bibliographical references**, and a brief **biography** of the author.



Gli articoli sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported.

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 Unported License



2010 Festival dell'Architettura  
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

2010 Festival dell'Architettura  
2010 Festival dell'Architettura Edizioni

3



## Comitato di indirizzo scientifico / Scientific Committee

- Roberta Amirante**, *Dip. di Architettura dell'Università di Napoli*
- Eduard Bru**, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona*
- Antonio De Rossi**, *Dip. di Architettura e Design del Politecnico di Torino*
- Maria Grazia Eccheli**, *Dip. di Architettura dell'Università di Firenze*
- Alberto Ferlenga**, *Dip. di Culture del Progetto dell'Università IUAV di Venezia*
- Manuel Iñiguez**, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia-San Sebastian*
- Gino Malacarne**, *Dip. di Architettura dell'Università di Bologna*
- Franz Prati**, *Dip. di Scienze per l'Architettura dell'Università di Genova*
- Carlo Quintelli**, *Dip. di Ingegneria Civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura dell'Università di Parma*
- Piero Ostilio Rossi**, *Dip. di Architettura e Progetto dell'Università di Roma*
- Maurizio Sabini**, *Hammons School of Architecture, USA*
- Andrea Sciascia**, *Dip. di Architettura dell'Università di Palermo*
- Angelo Torricelli**, *Dip. di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano*
- Alberto Ustarroz**, *Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Donostia- San Sebastian*
- Ilaria Valente**, *Dip. di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano*

ISSN 2039-0491



magazine

FESTIVAL DELL'ARCHITETTURA

ricerche e progetti sull'architettura e la città  
*research and projects on architecture and city*

RAPPORTO SULLO STATO **REPORT ON THE STATUS**  
DEGLI EX OSPEDALI **OF FORMER PSYCHIATRIC**  
PSICHIATRICI IN ITALIA **HOSPITALS IN ITALY**

a cura di / edit by  
Angela D'Agostino

a.VIII n.41 / luglio-settembre 2017

[www.festivalarchitettura.it](http://www.festivalarchitettura.it)

## Indice

- Angela D'Agostino **Editoriale:**  
Voci dagli ex manicomi
- Angela D'Agostino **Le città dimenticate.**  
Dalla città per la cura  
alla cura per la città
- Maria Pia Amore **Progetto per un'eredità**  
complessa. L'ex Ospedale  
Psichiatrico Leonardo  
Bianchi di Napoli
- Peppe Dell'Acqua /  
Silvia D'Autilia **Un'architettura per liberare**  
la follia. San Giovanni non è  
memoria monumentale
- Giuseppina Scavuzzo **Progetto e libertà terapeutica.**  
Parco Basaglia a Gorizia

## *Index*

- 8** *Editorial:*  
*Voices from former mental  
asylums*
- 14** *Forgotten cities.*  
*From the city for healthcare  
to healthcare for the city*
- 22** *A project for a complex  
heritage. The former  
psychiatric hospital  
Leonardo Bianchi in Naples*
- 30** *An architecture to set  
madness free.*  
*San Giovanni is no memorial*
- 46** *Design and therapeutic  
freedom. The  
Parco Basaglia in Gorizia.*

6

- Pierfranco Galliani **L'arte come presupposto di integrazione e recupero. L'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano** **57** *Art as a prerequisite for integration and recovery. The former Paolo Pini Psychiatric Hospital in Milan*
- Vera Fusco / Francesca Gollo / Marco Salustri **Reenacting memories** **65** *Reenacting memories*
- Luciana Macaluso **Future memorie. L'ex ospedale psichiatrico di Palermo** **72** *Future memories. The former psychiatric hospital in Palermo*
- Cettina Lenza **I manicomi tra memoria e futuro: esempi europei** **82** *Mental asylums between memory and future: European examples*

7

Angela D'Agostino **EDITORIALE:  
VOCI DAGLI EX  
MANICOMI**

*Dal momento in cui si oltrepassa il muro dell'internamento, il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale ... viene immesso, cioè in uno spazio che, originariamente nato per renderlo inoffensivo ed insieme curarlo, appare in pratica come un luogo paradossalmente costruito per il completo annientamento della sua individualità, come luogo della sua totale oggettivazione.*  
(Basaglia 1964)

Il numero monografico dedicato agli ex manicomi restituisce, attraverso l'intreccio tra sguardi, realtà territoriali e destini diversi, uno spaccato su ciò che resta di una delle più importanti istituzioni foucaultiane in Italia e non solo.

Parlare di ciò che resta allude all'idea che non prevalga l'oblio.

Probabilmente, per ciò che gli ex ospedali psichiatrici sono stati, ciò che più conta è avere la consapevolezza che tante storie di uomini, tante vite trascorse, non vengano dimenticate.

La memoria in questo caso, assume il ruolo di monito: è importante ricordare perché non accada più che si costruiscano architetture per l'esclusione.

In realtà, una volta dismessi i manicomi, è proprio al ricordo degli uomini che ci si è dedicati; al recuperare traccia di chi inizialmente si era voluto dimenticare, escludere, recludere.

Il patrimonio da recuperare e preservare è stato in primo luogo quello cartaceo, quello delle cartelle cliniche, e più in generale quello documentario.

**EDITORIAL:  
VOICES FROM FORMER  
MENTAL ASYLUMS**

Since the moment the confinement wall is crossed, the patient steps in a new dimension of emotional vacuum ... i.e. he is introduced into a space that, though originally conceived both to make him harmless and to take care of him, turns out to be a place that looks paradoxically built for the complete annihilation of his individuality, the place of his total objectification.  
(Basaglia 1964)

*This monographic issue, dealing with former psychiatric hospitals, depicts, through the interweaving of gazes and different territorial realities and destinies, a picture of the remains of one of the most important foucauldian institutions in Italy and somewhere abroad. Dealing with the remains implies the idea that oblivion shall not prevail. Probably, owing to what psychiatric hospitals have been, what really matters is being aware that so many stories of human beings, so many lives that were spent, will not be forgotten.*

*In this case, memory plays the role of a warning: it is important remembering because no more architecture for confinement must ever be built. Actually, once psychiatric hospitals have been decommissioned, the main focus has been drawn onto people, in order to retrieve all the traces of those who had intentionally been forgotten, excluded, confined. The main heritage to be retrieved and preserved has been the papers, medical records and all sorts of documents. The*

8



Ma l'eredità con cui ci confrontiamo è complessa e molteplice.

Con l'applicazione della legge Basaglia del 1980, in Italia sono stati progressivamente dismessi gli ospedali psichiatrici disseminati in piccole e grandi città, ai margini dei territori abitati, presenti a sud come al centro e al nord. Oltre al patrimonio documentario, dunque, resta quello architettonico. Vere e proprie cittadelle recintate, i complessi manicomiali comprendenti padiglioni di degenza, servizi, ambulatori, spazi per il lavoro, percorsi, giardini, cortili, si sono resi potenzialmente disponibili all'apertura alla città e al riuso.

Il numero monografico racconta di questo, di cosa è accaduto ai grandi complessi ospedalieri una volta dismessi dall'essere manicomi. Si scopre come si presentano oggi sei ex ospedali italiani e tre europei scelti perché diversi e tutti emblematici sotto diversi aspetti.

Sebbene tutti riconoscibili come ex ospedali psichiatrici per la struttura dell'impianto urbano e per la tipologia di architetture e spazi aperti, gli ex manicomi costituiscono un patrimonio che in ogni contesto presenta caratteri di peculiarità. Diversi sono anche i destini recenti dei grandi complessi ospedalieri per i quali si assiste a operazioni di riconversione relativamente veloce soprattutto in esperienze non italiane, a operazioni di parziale (raramente totale) riuso secondo pratiche di 'riscatto' a volte già avviate prima della dismissione (in rari episodi italiani) ma, nella maggior parte dei casi, si assiste al persistere dell'abbandono.

Come i matti venivano dimenticati dentro le città per loro edificate, così quelle città sono state spesso oggetto di una *damnatio memoriae*.

Trieste è decisamente un caso esemplare in Italia, come sottolinea la voce di Peppe Dell'Acqua, psichiatra che ha accompagnato prima Franco Basaglia e poi Franco Rotelli nel processo di legittimazione legislativa della necessità di chiudere i manicomi, e che oggi opera fuori e dentro il complesso di San

*heritage we must cope with is though complex and various. In compliance with the Law Basaglia in 1980, in Italy psychiatric hospitals, which were spread through large and small towns and along the borders of urban centres all over the Country, were gradually decommissioned. Thus, besides the papers, some large architectural heritage is left. Real gated citadels, psychiatric complexes, which are composed of wards, pavilions, facilities, medical offices, workshops, paths, gardens, courtyards, have become potentially available to be opened to the cities and to be re-used.*

*This monographic issue tells about this, about what has happened to these large medical complexes since they were decommissioned as psychiatric hospitals. It reveals how six Italian and three European former hospitals, which were selected on the basis of their differences as well as of their being emblematic, are today.*

*Although all of them are recognizable as psychiatric hospitals, owing to the structure of their urban layout and to voids and building typology, former madhouses are some heritage that shows peculiar features in each different context. Even the recent fortunes of those large hospital complexes are differing, some of them were quickly reconverted, especially abroad, some others were partially (or seldom totally) reused following to redemption processes that were already started before their decommission (in very few Italian cases), yet abandonment is the most usual destiny.*

*Likewise the mad was forgotten in the cities that were built for them, those cities have often been the object of a damnatio memoriae.*

*Trieste is definitely an emblematic case in Italy, as says Peppe Dell'Acqua, the psychiatrist who supported first Franco Basaglia and then Franco Rotelli in accomplishing the process of drafting legislation on the necessity of closing psychiatric hospitals, and now is working inside and outside*

Angela D'Agostino VOCI DAGLI EX MANICOMI

VOICES FROM FORMER MENTAL ASYLUMS

9

Giovanni fermamente convinto della necessità di una nuova dimensione anche urbana dei luoghi per 'l'accoglienza dei malati'. A Trieste ha avuto inizio la sperimentazione di una modalità diversa di 'vivere' il manicomio, sperimentazione che ha costituito l'elemento di 'continuità' tra il prima e il dopo la chiusura, sono nati cooperative e laboratori ad oggi ancora attivi, si sono sperimentate nuove forme di organizzazione degli spazi e dei tempi. E mentre tutto questo continua, negli ex padiglioni hanno trovato posto strutture universitarie, comunali, museali, assistenziali, formative, e l'intera area è nota come parco culturale di San Giovanni con il suo immenso patrimonio verde anch'esso di varia natura, dalle coltivazioni biologiche al magnifico roseto di recente impianto. Il parco è aperto alla città e attraversato da una linea di trasporto pubblico; secondo Dell'Acqua "non è, come si potrebbe immaginare, un luogo della memoria e men che meno di una memoria monumentale, è una quotidiana provocazione a immaginare il futuro, a gioire della concreta assenza di muri, di una reale condizione di convivenza". A Trieste si è puntato sulla conservazione dell'identità storica dei luoghi e sulla modificazione dei modi di viverli e di abitarli.

Anche al Paolo Pini di Milano, intorno agli anni Ottanta del secolo scorso, erano iniziate una serie di attività e c'era stata una serie di trasformazioni e inclusioni di nuovi usi, si era avviata una sorta di 'rifunzionalizzazione spontanea', come la definisce Pierfranco Galliani, già prima dell'applicazione della legge Basaglia e della chiusura dei manicomi. Ma la peculiarità del caso milanese è la presenza del museo d'arte Paolo Pini. Opere di artisti e pazienti sono esposte anche negli spazi aperti e gli stessi padiglioni sono diventati supporto per grandi murali. L'arte ha segnato la storia recente dell'ex ospedale secondo un'idea di museo attivo più che commemorativo. Galliani, che sul Paolo Pini ha lavorato nell'ambito della ricerca PRIN *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* dichiara che "è da questo nucleo,

*the San Giovanni's complex in compliance with his belief that a new urban dimension of the places for the accommodation of the ill is necessary. In Trieste the experimentation of a brand new way to live the madhouse has been started, and this experimentation has been the link between through time, before and after the decommission; cooperatives and workshops were created and are still working; new ways to manage time and space have been experimented. And while all this keeps going on, new university, municipal, helpful and educational facilities have been settled in the former wards, and the whole area has become known under the name of San Giovanni's cultural park, with its endless and various green richness, which spreads from organic agriculture to the recently bedded out magnificent rose garden. The park is open to the city and is crossed by a public transport line; according to Dell'Acqua "it is not, as you could imagine, a place of memory and absolutely not a memorial, on the contrary it is a daily challenge to imagine the future, to joy for the absence of walls and for a real condition of co-living". In Trieste the main target was the preservation of the historical identity of the site and the change of way of living and inhabiting it.*

*Also at Paolo Pini's in Milan, around the 1980s, a series of actions was started and some transformations were made to include new uses; a kind of 'spontaneous re-functionalization', so called by Pierfranco Galliani, was started even before the Law Basaglia had been approved and the psychiatric hospitals decommissioned. Yet, the peculiarity of the Milanese case is the presence of the art museum Paolo Pini. Artworks made by artists and patients are exhibited in the open spaces and the wards have become the surface for the painting of large murals. Art has marked the recent history of the former hospital in compliance with the idea of museum that is*

Angela D'Agostino VOCI DAGLI EX MANICOMI

VOICES FROM FORMER MENTAL ASYLUMS

10

dove 'l'arte è servizio sociale', che può prendere avvio, anche fisicamente, la ricerca di una centralità sempre negata nel vecchio ospedale psichiatrico".

Diverso è stato il destino dell'ex ospedale psichiatrico di Gorizia dove Basaglia era stato direttore prima che a Trieste e dove ha iniziato la sua rivoluzione. Ma paradossalmente, come sottolinea Scavuzzo, proprio la forte voce delle denunce basagliane ha favorito la *damnatio memoriae* per un luogo segnato oltre che dall'essere manicomio, dall'essere confine italo-jugoslavo: doppio confine, doppio limite invalicabile quello dell'ospedale di Gorizia dove di recente si è iniziato a lavorare per il riscatto. Al nuovo centro di salute mentale e ad una serie di servizi per cittadini italiani e stranieri nel parco recuperato si ipotizza possano affiancarsi un percorso informativo e un archivio "che raccolga e valorizzi il materiale presente nell'ex ospedale, di interesse non solo psichiatrico, ma anche di valore storico rispetto a una delle poche rivoluzioni, se non l'unica, che in Italia abbia avuto un compimento". La voce di Gorizia diviene voce degli studenti che attraverso esperienze didattiche hanno affrontato l'arduo compito di "dare forma alla restituzione di un'identità al Parco come alla sua memoria" con l'intento di non ridurre l'ex manicomio a 'memoriale del dolore'.

Al tema della memoria si dedica la voce romana dei responsabili del Servizio Educativo Museo Laboratorio della Mente, Asl Roma 1. Vera Fusco, Francesca Gollo e Marco Salustri raccontano del padiglione del Santa Maria della Pietà destinato a museo di narrazione, così come definito da Studio Azzurro che ne ha curato la progettazione. In un ex ospedale psichiatrico dove coesistono strutture sanitarie, comunali, residenziali insieme ad attività di associazioni e all'abbandono ancora presente in alcune parti, il Museo Laboratorio è divenuto simbolo della trasformazione insieme al grande parco aperto alla città. Il Museo Laboratorio, inserito nella rete dei musei della regione Lazio è divenuto centro di documentazione e informazione con un considerevole afflusso di visi-

*active rather than commemorative. Galliani, who has carried out a research project in the frame of the Research Programme of National Interest [PRIN] I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento [Psychiatric hospitals in Italy from 19th to 20th Century] states that "it is from this core, where art is a 'social service', that a re-search about the ever denied centrality of the old psychiatric hospital can start, also in a physical sense".*

*The former psychiatric hospital in Gorizia, which Basaglia had led before being appointed director of the San Giovanni's in Trieste, has had different fortunes. As Scavuzzo underlines, the loud voice of Basaglia's reports had paradoxically favoured the damnatio memoriae of a site that was not only a madhouse but also the Italian-Jugoslavian border: a double boundary, a double impassable limit was set in Gorizia, where the work for redemption was only recently begun. A new educational programme as well as an archive is supposed to be added to the new mental health centre and to the facilities for Italian and foreign citizens that were made in the park. The archive is meant to "collect and enhance all materials found in the former hospital, the interest of which is not only psychiatric, but also historical with peculiar reference to one of the few, if not the only one, revolutions that has ever been accomplished in Italy". The voice of Gorizia is then the voice of the students, who through teaching experiences faced the strenuous task to "give shape to the recovering of the identity of the park and of its memory", in order not to reduce the former psychiatric hospital to a 'memorial of sorrow'.*

*The Roman voice of the responsible staff of the Mental Lab Museum Educational Service, Local Health Authority of Rome 1, deals with the topic of memory. Vera Fusco, Francesca Gollo and Marco Salustri tell us about Santa Maria della*

VOICES FROM FORMER MENTAL ASYLUMS

Angela D'Agostino VOCI DAGLI EX MANICOMI

11

tatori, in particolare scolaresche.

Una diversa declinazione del tema della memoria è quella proposta da Luciana Macaluso per l'ex manicomio di Palermo. "La memoria dell'ex manicomio di Palermo ha un futuro", così esordisce Macaluso che, attraverso un'esplorazione progettuale elaborata nell'ambito della ricerca PRIN sopra citata, racconta di quanto è 'rinchiuso' nell'ex ospedale siciliano abbandonato, non solo storie di vite, ma monumenti, architetture ipogee e non, spazi verdi, percorsi che se aperti potrebbero 'cambiare' la struttura urbana di una parte di Palermo.

Nell'ultimo caso studio italiano, affrontato da chi scrive, la memoria viene richiamata come necessità in relazione alla complessa eredità dell'ex ospedale psichiatrico di Napoli. L'ex Leonardo Bianchi è completamente abbandonato, fermo al tempo della chiusura con oggetti, arredi, attrezzature mediche che sembrerebbero essere stati lasciati ieri se non fosse per il degrado e i segni del tempo. In questo caso, il vantaggio del ritardo potrebbe condurre a formulare ipotesi di trasformazione, recupero, riuso, che non 'vincolate' a qualcosa di già accaduto nel tempo della chiusura, potrebbero completamente stravolgere architetture, spazi, significati. Si sottolinea invece che il passaggio dalla città per la cura alla cura per la città deve tenere al centro l'idea degli ex ospedali psichiatrici come eredità complessa e molteplice. Nel caso degli ex manicomi ormai fantasmi urbani, grandi buchi neri nel *continuum* urbano contemporaneo, pur cogliendo la positiva occasione di potersi confrontare più liberamente con le condizioni della contemporaneità, non si può cedere all'oblio, né a quello dell'abbandono né a quello della cancellazione. Le riflessioni generali sull'ex manicomio di Napoli sono affiancate da un'altra voce, quella di Maria Pia Amore che racconta di un progetto di tesi in progettazione architettonica che si è confrontato con i temi del patrimonio e della memoria ipotizzando nuove relazioni tra il Bianchi e la città.

In conclusione, di particolare interesse è il confron-

*Pietà's pavilion re-used as a museum for narration, as it was defined by Studio Azzurro who designed it. In a psychiatric hospital, where there are medical and municipal facilities and houses, as well as associations and some abandoned space, the Lab Museum, embedded in the museum network in region Lazio, has become a documentary and information centre, serving an outstanding number of visitors, especially school classes.*

*Luciana Macaluso, who deals with the former psychiatric hospital in Palermo, has provided a different interpretation of the issue of memory. "The memory of the former madhouse in Palermo has a future" begins Macaluso, who, through a research by design project developed in the frame of the above-mentioned PRIN research programme, tells us about what is closed in the Sicilian abandoned former hospital, not only about human lives, but also about monuments, hypogean and non hypogean architecture, green space, and path that, once opened, could 'change' the urban structure of a part of Palermo.*

*In the last Italian case study, dealt with by myself, memory is referred to as something necessary with respect to the problematic legacy of the former psychiatric hospital in Napoli. The former Leonardo Bianchi's is completely abandoned, motionless since it was closed, with objects, furniture and medical equipment that would seem to have been left just now if time had not left its marks of decay. In this case the advantage that delay brings could suggest hypothesis of transformation, rehabilitation and re-use, not bound to some precedent dating back to the time of closure, and therefore capable to completely shake up architecture, space and meanings. On the contrary, it is here underlined that the shift from the city for healthcare to the care of the city must focus on the idea that former psychiatric hospitals are a problematic and assorted legacy.*

Angela D'Agostino VOICI DAGLI EX MANICOMI

VOICES FROM FORMER MENTAL ASYLUMS

12

to dei destini degli ex manicomii italiani con quelli di alcune istituzioni europee. I primi, sia pur nelle diversità di impianti architettonici e urbani, luoghi di fondazione e tempi della trasformazione, sono ancora tutti fortemente segnati e riconoscibili fin nelle singole pietre. Per i secondi, Cettina Lenza, storica dell'architettura responsabile scientifico del PRIN sopra citato, racconta degli ex ospedali di Oxford, Illenau e Lione. Impianti e destini diversi anche per questi: Lione ha mantenuto una destinazione legata alla cura delle malattie mentali, Oxford è stato trasformato in complesso residenziale e Illenau ospita una molteplicità di funzioni da quelle pubbliche a quelle residenziali e a quelle ludiche, tanto da aver assunto la struttura di un vero quartiere urbano. La memoria immateriale è attentamente preservata, tutti i documenti sono conservati in archivi. L'architettura è riconoscibile nella sua origine tipologica ma oggi pienamente inserita nella contemporaneità. I 'segni' del passato si rintracciano in elementi e frammenti come targhe degli ex padiglioni, portali rimontati negli spazi aperti e perfino gadgets, che volutamente sono rimontati e/o riposizionati per ricordare.

*In the case of former madhouses, by now urban ghosts, huge black holes in contemporary urban continuum, although we must catch the positive chance to freely face contemporary conditions, we mustn't surrender to oblivion, neither to abandon nor to obliteration. The general reflections about the former psychiatric hospital in Napoli are flanked by one further voice, Maria Pia Amore's, who reports a thesis project in architectural design that has faced the issues of cultural heritage and memory proposing hypothesis about new relationships between the Leonardo Bianchi's and the city.*

*In conclusion, it is particularly interesting the comparison between the different fortunes of Italian psychiatric hospitals and those of some European institutions. The formers, although differing in their architectural and urban layouts as well as in their locations and times of transformation, are all remarkably featured and recognizable as former madhouses, even in the smallest detail. The latters are dealt with by Cettina Lenza, the principal investigator of the above-mentioned PRIN research programme, who tells us about the former hospitals in Oxford, Illenau and Lyon.*

*Also for them there are different layouts and different fortunes: Lyon has kept the use of taking care of the mental ill, Oxford was transformed into a housing complex, and Illenau host different functions, such as residence, public uses, and leisure, and has become a real neighbourhood. Intangible memory is carefully preserved; all papers are kept in archives. The original typology of architecture is still recognizable, but it is fully embedded in the contemporary town. The traces of the past are to be found in elements and fragments, such as plaques of the former wards, portals reassembled in open spaces, and even gadgets, which are intentionally reassembled and/or re-placed in order to remind.*

Angela D'Agostino VOCI DAGLI EX MANICOMI

VOICES FROM FORMER MENTAL ASYLUMS

13

Luciana Macaluso **FUTURE MEMORIE.  
L'EX OSPEDALE  
PSICHIATRICO DI PALERMO**

**FUTURE MEMORIES.  
THE FORMER PSYCHIATRIC  
HOSPITAL IN PALERMO**

*Abstract*

La memoria dell'ex manicomio di Palermo ha un futuro. Il riuso del complesso può svelare alla comunità urbana vicende quotidiane di chi fu chiamato "pazzo", monumenti, paradisi ipogei, altre tracce storiche e una nuova permeabilità dei percorsi cittadini. Il progetto per il Palazzo della Vignicella, elaborato, fra altri, in una ricerca PRIN, più che una risposta è un' esplorazione delle potenzialità dell'opera e un contributo alla conoscenza dei principi architettonici a questa sottesi.

*La città nella città*

A Palermo, la prima "Real Casa dei Matti" fu fondata nel 1824 da Pietro Pisani, fuori le mura urbane occidentali, poco distante dal Palazzo Reale e da Porta Nuova, presso l'ex Noviziato dei Teresiani scalzi, nel piano dei Porrazzi<sup>1</sup>. Nel corso del XIX secolo, la psichiatria è progredita, i ricoveri sono aumentati. Di conseguenza, nel 1885, Francesco Paolo Palazzotto fu incaricato di progettare un "Nuovo Manicomio" in un'area di 25 ettari a circa un chilometro dalla sede precedente e a debita distanza dal nucleo storico, secondo il principio d'isolamento tipico di tali strutture<sup>2</sup>.

Come una città, il manicomio di Palermo: è cinto da mura<sup>3</sup>; ha una forma urbis autonoma e riconoscibile<sup>4</sup>; è organizzato lungo un asse principale

*Abstract*

The memory of the former asylum in Palermo has a future. The reuse of the complex can reveal to the urban community the everyday life of who was called "mad" but also of the monuments, underground paradises, other historical traces, and a new permeability of the urban paths. The project for the Vignicella Palace, elaborated, among others, in a PRIN research (Program of Research of National Interest) is, rather than a solution, an exploration of the potential of the complex and a contribution to the knowledge of its architectural principles.

The town within the town

In Palermo, Pietro Pisani founded the first "Royal House of the Mad" in 1824. It was outside the western city walls, not far from the Royal Palace and Porta Nuova, in the former novitiate of the order Teresiani Scalzi which is located in the 'Porrazzi'-plane<sup>1</sup>. During the nineteenth century psychiatry progressed and the admissions increased. As a result, in 1885, Francesco Paolo Palazzotto was commissioned to design a "New Asylum" in an area of 25 hectares about a kilometre away from the previous site and at a "safe distance" from the historical core, according to the typical isolation of these structures<sup>2</sup>.

That asylum appears like a town: it is surrounded by walls<sup>3</sup>; it has an autonomous and

72





Francesco Paolo Palazzotto, Nuovo manicomio di Palermo, Prospettiva a volo d'uccello, 1884 (Archivio Palazzotto)  
da: [http://www.spazidellafollia.eu/it/disegni\\_architettonici/pa423](http://www.spazidellafollia.eu/it/disegni_architettonici/pa423) sito redatto dal gruppo di ricerca PRIN 2008 Seconda Università degli Studi di Napoli Cettina Lenza (Coordinatore Scientifico) - Università degli Studi di Palermo, Cesare Airoidi (Responsabile dell'Unità di Ricerca) / Francesco Paolo Palazzotto, *New Asylum of Palermo, Bird's eye view, 1884* (Palazzotto Archive) in: [http://www.spazidellafollia.eu/it/disegni\\_architettonici/pa423](http://www.spazidellafollia.eu/it/disegni_architettonici/pa423) web site edited by research group PRIN 2008 Seconda Università degli Studi di Napoli Cettina Lenza (Scientific Coordinator) - Università degli Studi di Palermo, Cesare Airoidi (Scientific Responsible of Unit of Palermo)

alberato che media il rapporto fra i padiglioni; sorge su un terreno con preesistenze storiche e agricole: il palazzo della Vignicella (XVI secolo), una chiesa barocca, i qanat (acquedotto del X secolo), i giardini, il parco dello Scibene e l'omonimo palazzo medievale; è connotato, almeno inizialmente, da una dialettica fra città e campagna; accoglie una vegetazione eterogenea<sup>5</sup>; si presenta come nucleo chiuso attorno al quale un altro tessuto urbano si è sviluppato, soprattutto dagli anni Cinquanta.

La sovrapposizione di una città sull'altra ha generato una dualità irrisolta, ricca di contraddizioni da condurre verso un'esperienza unitaria.

#### *Stato di fatto, fra memoria e previsioni*

In seguito all'approvazione della legge del 13 maggio 1978 n. 180 che impose la chiusura dei manicomi e disciplinò il trattamento sanitario obbligatorio istituendo i servizi d'igiene mentale pubblici, i padiglioni furono progressivamente abbandonati. Alcuni, soprattutto siti in prossimità delle vie La loggia e Pindemonte, restano ancora oggi usati come presidio sanitario. Il Palazzo de La Vignicella è stato sgombrato e parzialmente restaurato divenendo, dal maggio 2007, visitabile su prenotazione. La memoria del suo ultimo uso resta viva nel forno in cui i malati panificavano, nella strumentazione medica storica esposta e in diverse fotografie e materiale ivi raccolto e ordinato. La parte basamentale dell'edificio e la piazza antistante sono abitate occasionalmente da speleologi e visitatori dei qanat. Più intenso è l'uso dei campi sportivi realizzati accanto alla Vignicella. Attigua all'ex convento, la chiesa a croce greca, dedicata a Santa Maria dell'Uscibene e intitolata più tardi a Santa Rosalia, è stata restaurata negli anni 90 del Novecento. Adiacente al complesso ecclesiastico, si estendeva la cosiddetta "colonia agricola" del manicomio, recentemente concessa in comodato d'uso dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo alla Cooperativa Sociale Solidarietà. È stato realizzato un vivaio ricco di piante grasse che costituisce, al

*recognizable forma urbis*<sup>4</sup>; a tree-lined main axis mediates the relationship between the buildings; it stands on a territory with historical and agricultural traces: the Vignicella palace (XVI century), a baroque church, the qanat (Arab hydraulic pipes), Scibene medieval Palace and Park; it was characterized by a dialectic between town and countryside, at least at the beginning; it has an assorted vegetation<sup>5</sup>; it is a closed core around which the urban fabric grew, especially from the fifties; the overlap of "the town above the other town" produced an unresolved duality full of contradictions. A unitary experience has to be made allowing the planned re-use of the former asylum.

Current condition, between memory and forecasts

Following the approval of the law of 13 May 1978 n. 180 that imposed the closure of the asylum due to regulating compulsory health care by the institution of public mental hygiene services, the pavilions were gradually abandoned. Some of them that are sited near via La Loggia and via Pindemonte are still used as a health centre. The Palace of La Vignicella was vacated and partially restored; since May 2007 it can be visited upon reservation. The memories of its last use remain alive in the oven where the patients made bread, in the historical medical instrumentation exposed and in various photographs and material collected and ordered there. Speleologists and visitors of the qanat (Arab aqueduct) occasionally inhabited the ground floor of the building and the square in front of it. More intense is the use of sports facilities near Vignicella. Adjacent to the former convent, the Greek cross church dedicated to Santa Maria dell'Uscibene, later was titled to Santa Rosalia and restored, in the 90's of the twentieth century. On the west side of the ecclesiastical complex was the so-called "farm colony"

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

73



Inquadramento urbano dell'ex manicomio di Palermo (anni 20 del Novecento e oggi) / Former Asylum in Palermo (20's and nowadays)

contempo, un centro d'incontro a dimostrazione che il complesso urge di una sistemazione e che la città vuole appropriarsene.

La segregazione dell'ex-manicomio si acuisce soprattutto nella parte centrale del complesso e in quella lungo la via Altarello, dove cioè l'influsso urbano diviene più labile. Il margine nord, in particolare, confina con il quartiere di edilizia residenziale pubblica "Pitrè" progettato da Luigi Epifanio, costruito tra il 1949 e il 1951 fra le vie Pitrè e Altarello<sup>6</sup>. Insieme ad altri nuclei abitativi, questo era parte di una prima fase di espansione urbana che raggiunse l'apice durante gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. Il piano urbanistico per Palermo del 1962 accoglieva, inoltre, l'ipotesi, pianificata poco prima, della circonvallazione che confermò, rafforzandolo, il limite ovest del manicomio. Tale arteria esercitò un doppio ruolo. Da un lato, essendo parallela alla costa, interruppe i tracciati storici in direzione mare-monte che collegavano Palermo alle borgate extramoenia: l'area agricola attorno alla Vignicella, che si estendeva quasi in continuità con il parco dello Scibene, fino a Boccadifalco fu divisa dalla circonvallazione; i campi rurali furono saturati dall'edilizia e da strutture per lo sport; la via Altarello (tracciato storico di collegamento fra Palermo, Altarello e Baida) perse il suo ruolo nel territorio. Dall'altro lato, la circonvallazione divenne l'elemento generatore di una città nuova che in pochi anni fagocitò la strada stessa trasformandola da asse a scorrimento veloce a "viale urbano", "terzo asse di fondazione"<sup>7</sup>. Il complesso ospedaliero fu quindi circondato da un tessuto urbano "estraneo" che, come le residenze pubbliche "Pitrè", gli volgeva i retro prospetti.

Il piano regolatore vigente prevede nell'area "spazi e attrezzature pubbliche di interesse generale", in particolare ospedali e luoghi di cura e attrezzatura museale, culturale ed espositiva in qualche modo connessa con un parco urbano che si estende a ovest della circonvallazione e diviene "verde pubblico" in prossimità dello Scibene.

of the asylum, recently granted by the Provincial Health Authority of Palermo to the Social Solidarity Cooperative. A nursery of fat plants has been created; it is a meeting point that proves the urban community's desire to appropriate of the complex.

The segregation of the former mental hospital is strongest in its central part and along via Altarello, where the urban influence is weak. The northern margin is bordered by the Pitrè Public Housing designed by Luigi Epifanio and built since 1949 to 1951 between via Pitrè and via Altarello. Among other housing interventions, this was part of a first phase of urban expansion that reached its peak during the Sixties and Seventies of the last century. The urban plan for Palermo of 1962 included the idea of a beltway, planned just before, that confirmed, making it stronger, the west limit of the asylum's lot. This street acted a dual role. It was parallel to the coast, thus, on the one hand, it cut the historic tracks with a sea-mountains direction that connected Palermo to the villages out of the walls: the beltway definitively divided the agricultural area around the Vignicella from the Scibene park which before was almost continuous to Boccadifalco; rural areas were saturated with constructions and sports facilities; via Altarello (historical link between Palermo, Altarello and Baida) lost its role in the territory. On the other side, the beltway became the generating element of a new town that in a few years absorbed the street itself changing it from a high speed road to a "urban boulevard", "third axis of foundation"<sup>6</sup>. Therefore, an "extraneous" urban fabric surrounded the hospital complex that, like the public housing "Pitrè", turned to it the backs.

The current General Plan envisages "public spaces and facilities of general interest", especially, hospitals and health places, and a museum with cultural and exhibition equipment, in

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIES. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

74





1 Scibene, 2 circonvallazione, 3 Vignicella, 4 complesso S. Rosalia, 5 via Altarello, 6 Residenze pubbliche "Pitrè", Luigi Epifanio, 7 via Pitrè, 8 via Pindemonte, 9 via La Loggia / 1 Scibene, 2 beltway, 3 Vignicella, 4 S. Rosalia complex, 5 via Altarello, 6 Housing "Pitrè", Luigi Epifanio, 7 via Pitrè, 8 via Pindemonte, 9 via La Loggia

#### Oltre il binomio forma-funzione

L'organizzazione enciclopedica del sapere ottocentesco, lo sviluppo della manualistica, l'industrializzazione, i progressi della tecnica, l'igienismo e la costruzione della città borghese sono alcune delle ragioni che hanno condotto a binomi specifici, apparentemente univoci, di forme e funzioni. Il cimitero, il carcere, il macello, il teatro, il manicomio sono edifici realizzati per funzioni precise. Tuttavia, persino i cimiteri, in certi casi, divengono giardini o luoghi d'arte, quelli monumentali, o addirittura, in condizioni estreme come a Navotas, nelle Filippine, a causa della povertà e della mancanza di spazio, sono abitati<sup>8</sup>. "In tutte le città" scrive Aldo Rossi "esistono dei grandi palazzi, o dei complessi edilizi, o degli aggregati che costituiscono dei veri pezzi di città e la cui funzione è difficilmente quella originaria. Io ho presente ora il Palazzo della Ragione di Padova [...] si resta colpiti dalla pluralità di funzioni che un palazzo di questo tipo può contenere e come queste funzioni siano per così dire del tutto indipendenti dalla sua forma e che però è proprio questa forma che ci resta impressa, che viviamo e percorriamo e che a sua volta struttura la città"<sup>9</sup>. La forma permane, come materia fisica e come memoria di precedenti esperienze vissute, usi, ruoli che ha avuto l'edificio nell'immaginario di ogni cittadino. "Si' cosa di Vignicedda!", "Vatinni' a Vignicedda!" oppure l'allusione alla via Pindemonte, a Palermo, sono esortazioni rivolte a chi dia segni di follia o di stravaganza. È evidente che il manicomio abbia una particolare posizione nella mappa topografica e semantica delle rappresentazioni sociali<sup>10</sup> di cui la conversione in attrezzature pubbliche dovrebbe tener conto. Il rilievo dello stato di fatto includerà le quantità metriche espresse in centimetri o metri e, al tempo stesso, le loro "alterazioni qualitative" impresse nel tempo dalla memoria e dai pregiudizi.

#### Due ricerche in progettazione architettonica svolte

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

some ways connected with an urban park extending to west of the ring road and being "public green" near the Scibene Palace.

#### Beyond the pair "form and function"

In the nineteenth century the encyclopaedic organization of the knowledge, the development of manuals, the industrialization, the progress of technology, the hygienism and the construction of middle-class cities are among the reasons that led to specific pairs, apparently unique, of shapes and functions. The cemetery, the prison, the slaughterhouse, the theatre, the mental hospital buildings are designed for specific functions. However, in some cases even the cemeteries became gardens or places of art, like the monumental ones, or even, in extreme conditions such as in Navotas, in the Philippines, due to poverty and lack of space, these are actually inhabited<sup>7</sup>. "In all the towns" Aldo Rossi wrote "there are large blocks or building complexes that are pieces of towns and whose function changed during the time. Palazzo della Ragione in Padua [...] surprises us for the plurality of functions that this type of building can have. These functions are independent of the shape that affects us remaining impressed in our minds. We live the shape as the structure of the town"<sup>8</sup>. The shape rests like physical material and like a memory of previous experiences, uses, roles that the building took in the imagination of every citizen. In Palermo, "You belong to Vignicedda!", "Vatinni' (Go) to Vignicedda!" or the allusion to via Pindemonte mean exhortations to who is showing signs of folly or extravagance. The asylum has a particular position in the topographic and semantic map of social representations<sup>9</sup> and the conversion into public use should take that into account. The survey of the current state of the place will include the metrics quantities expressed in centimetres or meters and, at the

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

75



Stato di fatto, la Vignicella (a sinistra), il recinto che separa l'edificio dal complesso di S. Rosalia (a destra); l'ex manicomio dal palazzo della Vignicella / Current state, la Vignicella (on the left) and the wall that parts it from the S. Rosalia complex (on the right); Former Asylum from Vignicella

presso l'Università di Palermo

L'eterogeneità delle questioni aperte (come la trasformazione delle borgate storiche e il nuovo viale urbano della circonvallazione <sup>11</sup>) ha fatto convergere sull'ex ospedale psichiatrico di Palermo l'attenzione di più gruppi di studio della Facoltà di Architettura di Palermo, poi Dipartimento di Architettura <sup>12</sup>. In particolare, Pasquale Culotta e Cesare Ajroldi sono stati rispettivamente responsabili scientifici per le unità dell'Università di Palermo nell'ambito di due Programmi di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN), il primo finanziato nel 2002, il secondo nel 2008 <sup>13</sup>.

Pasquale Culotta ha invitato trentaquattro gruppi italiani e stranieri a elaborare "progetti-sonda" <sup>14</sup>, secondo un metodo in cui il progetto è un processo di acquisizioni, errori e sintesi capaci di offrire una chiave interpretativa.

Le proposte raccolte da Culotta per il "Centro di coordinamento e documentazione" fra la Vignicella e la circonvallazione sono future memorie per azioni possibili poiché indicano "atteggiamenti [...] diversi da mantenere nei confronti della strada (unicità, frammentarietà, linearità, successione puntiforme, allineamenti, attraversamenti, scavalcamenti) e nella creazione delle connessioni con le "contiguità" urbane (molteplicità di spazi aperti, integrazione di spazi d'uso pubblico, continuità e discontinuità dei tracciati)" <sup>15</sup>.

In modo diverso, il workshop organizzato da Cesare Ajroldi s'innesta come sperimentazione progettuale nell'ambito di una catalogazione storica dedicata ai manicomi italiani, fra cui quello palermitano. Ajroldi coinvolge nella fase progettuale <sup>16</sup>, gruppi provenienti da Milano, Napoli e Reggio Calabria e dottori del Dottorato in Progettazione architettonica di Palermo che avevano lavorato nell'ambito del Restauro del Moderno. <sup>17</sup>

#### La Vignicella come cerniera urbana

Nell'ambito del tema del workshop "Monumento, progetto, geometria" proposto da Cesare Ajroldi, si è

same time, their "qualitative changes" imprinted by memories and prejudices.

Two studies in architectural design carried out at the University of Palermo

*The heterogeneity of the issues, such as the transformation of the historical villages and the urban beltway <sup>10</sup>, brought the former psychiatric hospital of Palermo to the attention of some researches of the Faculty of Architecture (then Department of Architecture) <sup>11</sup>. Pasquale Culotta and Cesare Ajroldi were respectively responsible for the scientific unit of the University of Palermo in two Programs of National Interest (PRIN) funded in 2002 and 2008 <sup>12</sup>.*

*Pasquale Culotta invited thirty-four Italian and foreign groups to develop "probe-projects" <sup>13</sup>. This method considers the project like a process of acquisitions, errors and synthesis able to offer an interpretive key. Therefore the proposals collected for the "Coordination and documentation centre" between the Vignicella and the beltway are future memories for possible actions, they indicate "various approaches [...] that we can use for the road (uniqueness, fragmentation, linearity, overpasses...) and in the new urban connections (multiplicity of open spaces, integration of public spaces..." <sup>14</sup>.*

*In a different way, Cesare Ajroldi grafted a design experiment into a historical atlas of Italian asylums <sup>15</sup>. Ajroldi organized a workshop involving teams from Milan, Naples and Reggio Calabria, and doctors of the PhD course in Architectural Design that worked on Restoration of the Modern Architecture <sup>16</sup>.*

The Vignicella like an urban hinge

*In the workshop, Cesare Ajroldi proposed the theme "Monument, project, geometry". Within this topic, a new entrance to Vignicella Palace has been designed <sup>17</sup>. In 1560 the Vignicella*

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIES. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

76



Progetto, piazza della Vignicella / *Project, piazza della Vignicella*  
Progetto, basamento della Vignicella / *Project, base of Vignicella*  
Progetto, ingresso agli ipogei (qanat) / *Project, entry to hypogea (qanat)*

disegnato un nuovo ingresso alla Vignicella che nel 1560 era chiamata "La Villa"<sup>18</sup>. La variazione toponomastica suggerisce come nel tempo l'edificio abbia perso parte della propria monumentalità. Tuttavia, il prospetto orientale dell'opera è memore dell'antico rigore compositivo: le finestre si aprono secondo una simmetria assiale, la dimensione verticale del fronte prevale e il volume si erge isolato e compatto, privo di superfetazioni. Allargando lo sguardo, si riconosce il ruolo cardine di questo blocco quasi in asse con l'ospedale psichiatrico. Da una vista a volo d'uccello gli edifici appaiono immersi nella vegetazione che, in un'estensione apparentemente ininterrotta, prefigura una continuità di "parco" inesistente nello stato di fatto, anche a causa di alcuni salti di quota. Considerando un intorno vasto, dall'alto, l'unica cesura evidente sembra la circonvallazione. Il terreno piantumato, a tratti incolto, si estende fino alle falde di Monte Cuccio sulla piana di Boccadifalco.

Il palazzo della Vignicella può avere un ruolo decisivo nella trasformazione di quest'immagine satellitare virtuale, e di alcune indicazioni del Piano Regolatore Generale, in un'esperienza concreta, a misura umana. Per perseguire quest'obiettivo il primo passo è il potenziamento della monumentalità de "La Villa". Si propone, quindi, di ripristinare il volume originario eliminando i corpi bassi aggiunti a nord e a ovest e i recinti. In questo modo l'architettura emerge in maniera netta e unitaria dal suolo e il prospetto ovest riacquista un rapporto dimensionale fra altezza e larghezza adeguato al suo ruolo urbano. Inoltre, si aggiunge una passerella che, scavalca la circonvallazione e collega il primo piano della Vignicella a un parcheggio<sup>19</sup>. A questo livello si situa la hall di ingresso al museo cui è destinato l'edificio e che si è tentato di allestire da anni per conservare la memoria del luogo. Scale e ascensori all'interno de "La Villa" connettono il parcheggio, la hall, il parco e i qanat<sup>20</sup>. L'ingresso est acquista un ruolo fondamentale nel raccordo delle diverse quote. Si sostituisce

(small vineyard) was called "The Villa". This toponym variation suggests that over time the building lost some of its monumentality. However, its eastern side preserves the ancient rigor where the windows are symmetrical, the vertical dimension prevails and the volume rises isolated and compact without any later additions. From a farer point of view, the main role of this element is clear; it is almost in the axis of the psychiatric hospital. From above, the beltway seems the only interruption; the land planted or sometimes uncultivated, stretches up to the slopes of Monte Cuccio on the Boccadifalco plane. From this bird's eye view the vegetation swamps the buildings; it appears like a continuous park that really does not exist at the ground level, also because of the orographic condition.

The Vignicella palace can have a decisive role in the transformation of this satellite virtual image into a real and human experience. The first step is the strengthening of the monumentality of "The Villa". Therefore, the original volume has to be restored through the elimination of the recent additions. Hence the architecture will clearly emerge from the ground and the west elevation will regain a dimensional relation between height and width adapted to its urban role. Moreover in this proposal, a walkway crosses over the beltway connecting the first floor of Vignicella palace with a parking lot<sup>18</sup>. At this level there is the entrance hall to the museum that is the functional program forecasted in the general plan. Stairs and elevators inside of "The Villa" should link the parking lot, the foyer, the park and the qanat<sup>19</sup>. The east entrance takes on a vital role for the correlation of the different levels. The existing staircase is replaced with a new compact basement that enhances the façade and overlooks a hollowed vestibule. The calcareous stone of the walls anticipates the physical character of the underground. A new staircase connects the

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

77





Qanat / Qanat

lo scalone di accesso esistente con un nuovo basamento compatto che esalta il prospetto e sovrasta un vestibolo scavato. Il materiale, pietra calcarea a vista, anticipa il carattere fisico dei sotterranei. Una scala collega la quota della piazza, dove si trova la chiesa, al patio sottostante. La discesa alla quota più bassa è accompagnata dal fruscio dell'acqua che scorre da una vasca sulla parete opposta alla scala. Lo specchio d'acqua, oltre a costruire l'atmosfera del patio, è indispensabile a rendere superfluo un parapetto che dalla piazza frammenterebbe l'immagine del basamento. Dal patio due varchi conducono alla biglietteria per la visita ai qanat, dove la luce si riduce.

Il progetto vuole potenziare la memoria di una parte dell'ex ospedale e tramandare la forma de "La Villa"; si sviluppa a scala architettonica, ma è l'avvio di un cambiamento ampio<sup>21</sup>. Il propagarsi di quest'azione, infatti, può risolvere la dualità della "città nella città" e condurre verso una rinnovata fiducia nel progetto, alle sue diverse scale dimensionali.

#### Note

<sup>1</sup> Sulla Real Casa dei Matti e su Pietro Pisani, si rimanda a P. Pi-

square level, where the church stands, to the patio below. The lapping of the water flowing on the wall opposite the staircase accompanied the descent. The highest part of the fountain is a water mirror. It gives a special atmosphere to the patio and it is necessary to make superfluous a railing on the square that would fragment the image of the new basement. From the patio, two accesses led to the ticket office for the qanat visit, where the light comes down.

The project aims to enhance the memory of the former hospital transmitting the shape of "The Villa"; it works in an architectural scale, but it is the start of a broader urban change<sup>20</sup>. The spread of this action can solve the duality of the "town within the town", leading to a renewed confidence into the project, in its various dimensions.

#### Notes

<sup>1</sup> About the "Real Casa dei Matti" (Royal House of Fools) and Pietro Pisani, see: P. Pisani, Istruzioni per la novella Real casa dei matti, Palermo 1827; B. Serio, Biografia di Pietro Pisani, Palermo 1839; A. Barbato, G. Agnetti, La Real Casa dei Matti di Palermo: trattamento morale e

Proposta a scala territoriale / Proposal on a territorial scale



Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

78

[www.festivalarchitettura.it](http://www.festivalarchitettura.it) Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale 3.0 Unported

This work is licensed under a Creative Commons  
Attribution 3.0 Unported License

sani, *Istruzioni per la novella Real casa dei matti*, Palermo 1827; B. Serio, *Biografia di Pietro Pisani*, Palermo 1839; A. Barbato, G. Agnetti, *La Real Casa dei Matti di Palermo: trattamento morale e politica istituzionale nei primi decenni dell'Ottocento*, in A. De Bernardi (a cura di), *Follia, psichiatria e società*, Franco Angeli, Milano 1982, pp.211-246; A. Barbato, G. Agnetti, *Il Barone Pisani e la Real Casa dei Matti*, Sellerio, Palermo 1987.

<sup>2</sup> Per una descrizione dell'opera si rimanda alla relazione di progetto dello stesso Palazzotto, F.P. Palazzotto, *Cenni sul progetto del nuovo manicomio di Palermo*, in "Il Pisani, appendice", 1898, pp.2-3 e ai saggi di Maria Teresa Marsala, M.T. Marsala, *Un percorso storico nella "Città dei matti" di Palermo: dalla Real Casa (1824) al Nuovo manicomio (1885)*, in *Il Manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta*, Medina, Palermo 1999, pp.17-69, M.T. Marsala, *L'ospedale psichiatrico (1885-1937) di Palermo: "un'architettura dimenticata" da recuperare*, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *Archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia. Il centro di coordinamento e documentazione*, L'Epos, Palermo 2006, p.29 e sgg., M.T. Marsala, *Nuovo manicomio Pietro Pisani di Palermo*, in Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (a cura di), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Electa, Milano 2013, p.322 e sgg.

<sup>3</sup> La cinta muraria si estende lungo le vie Pindemonte, Gaetano La Loggia, Altarello e il viale Regione Siciliana (la circonvallazione di Palermo). Nel progetto originario del complesso "non era prevista la continuità della recinzione perimetrale poi sistemata seguendo gli allineamenti dell'impianto", M.T. Marsala, op. cit., Milano 2013, p.322. Le mura attualmente sono interrotte solo in corrispondenza del palazzo dell'amministrazione e della clinica neurologica che costituiscono un tramite spaziale e funzionale rispetto alla città, sono anche gli unici edifici con fronte urbano.

<sup>4</sup> Nella prima versione del progetto di Palazzotto, l'esedra era doppia e simmetrica sui lati ovest ed est.

<sup>5</sup> Cfr. Francesco Maria Raimondo, *Il patrimonio vegetale del parco dell'ospedale psichiatrico "P. Pisani"*, in op. cit., Medina, Palermo 1999, p.239 e sgg.

<sup>6</sup> Luigi Epifanio, I.A.C.P. Case popolari, in Gianni Pirrone, Palermo, Vitali e Ghianda, Genova 1971, pp.130-131.

<sup>7</sup> Pasquale Culotta, Vincenzo Melluso, *Un viale urbano di 120 Km*, Medina, Palermo 1998; AA.VV., Palermo. Il terzo asse di fondazione, L'Epos, Palermo 2005.

<sup>8</sup> *Death in the city: what happens when all our cemeteries are full?*, "theguardian", 21.01.2015.

<sup>9</sup> Aldo Rossi, *L'architettura della città*, Città Studi, Milano 1995, pp.21-22, (I ediz. Venezia, 1966).

<sup>10</sup> Vincenzo Sanfilippo, Rosangela Magazzù, *La riconversione*

politica istituzionale nei primi decenni dell'Ottocento, in A. De Bernardi (edited by), Follia, psichiatria e società, Franco Angeli, Milan 1982, pp.211-246; A. Barbato, G. Agnetti, Il Barone Pisani e la Real Casa dei Matti, Sellerio, Palermo 1987.

<sup>2</sup> For a description of this architecture see: Francesco Paolo Palazzotto, Cenni sul progetto del nuovo manicomio di Palermo, in "Il Pisani, appendice", 1898, pp.2-3 and the essays by Maria Teresa Marsala, Un percorso storico nella "Città dei matti" di Palermo: dalla Real Casa (1824) al Nuovo manicomio (1885), in Il Manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta, Medina, Palermo 1999, pp.17-69; L'ospedale psichiatrico (1885-1937) di Palermo: "un'architettura dimenticata" da recuperare, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, Archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia. Il centro di coordinamento e documentazione, L'Epos, Palermo 2006, p.29 and ff.; Nuovo manicomio Pietro Pisani di Palermo, in Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (a cura di), I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento, Electa, Milan 2013, p.322 and ff.

<sup>3</sup> The walls are along the streets: Pindemonte, Gaetano La Loggia, Altarello and viale Regione Siciliana (the beltway of Palermo). In the first project of the complex "the perimeter fence was not continuous. Then it has been organized following the implant alignments", M.T. Marsala, op. cit., Milan 2013, p.322. The walls are currently interrupted only at the administration building and near the neurological clinic, which are a spatial and functional connection with the city; these are also the only buildings with an urban facade.

<sup>4</sup> In the first version by Palazzotto, the exedra was double and symmetrical on the west and east sides.

<sup>5</sup> Francesco Maria Raimondo, Il patrimonio vegetale del parco dell'ospedale psichiatrico "P. Pisani", in op. cit., Medina, Palermo 1999, p.239 and ff.

<sup>6</sup> Pasquale Culotta, Vincenzo Melluso, Un viale urbano di 120 km, Medina, Palermo 1998; AA.VV., Palermo. Il terzo asse di fondazione, L'Epos, Palermo 2005.

<sup>7</sup> Death in the city: what happens when all our cemeteries are full?, "theguardian", 21.01.2015.

<sup>8</sup> Aldo Rossi, L'architettura della città, Città Studi, Milan 1995, pp.21-22, (1st edit. Venice 1966).

<sup>9</sup> Vincenzo Sanfilippo, Rosangela Magazzù, La riconversione dell'ospedale psichiatrico di Palermo. Risorse e strumenti per una progettazione partecipata, in op. cit., Medina, Palermo 1999, p.147.

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

79

dell'ospedale psichiatrico di Palermo. *Risorse e strumenti per una progettazione partecipata*, in op. cit., Medina, Palermo 1999, p.147.

<sup>11</sup> Cesare Ajroldi (a cura di), *Le borgate di Palermo*, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 1984; AA.VV., op. cit., L'Epos, Palermo 2005.

<sup>12</sup> Si ricorda lo studio "Le città dei Matti": un percorso cognitivo per il riuso dei manicomi (MURST 60%, 1997, Dipartimento di Città e Territorio) cui ha partecipato Maria Teresa Marsala.

<sup>13</sup> PRIN 2002 "Gli archivi del progetto di urbanistica, architettura e design; spazi, organizzazione e gestione", Coordinatore nazionale Antonio Piva, Politecnico di Milano, Responsabile scientifico dell'unità di Palermo Pasquale Culotta. In: Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, op. cit., Palermo 2006.

PRIN 2008 "I complessi manicomiali in Italia fra Otto e Novecento. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione", Coordinatore nazionale Cettina Lenza, Seconda Università di Napoli, Responsabile scientifico dell'unità di Palermo Cesare Ajroldi. In: Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (a cura di), op. cit., Milano 2013.

<sup>14</sup> Pasquale Culotta, *La sonda del progetto per un Centro di coordinamento e documentazione degli archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia*, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, op. cit., Palermo 2006, p.11-15.

*Ivi*, p.14.

<sup>15</sup> Cesare Ajroldi, Progetto e restauro: *workshop a Palermo*, in Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (a cura di), op. cit., Milano 2013, p. 347.

<sup>17</sup> Cfr. i quaderni di dottorato curati da Emanuele Palazzotto (a cura di), *Esperienze nel restauro del Moderno*, Franco Angeli, Milano 2013; *Il restauro del Moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milano 2011; *Il progetto nel Restauro del Moderno*, L'Epos, Palermo 2007.

<sup>18</sup> Il progetto di un *Nuovo ingresso alla Vignicella* è stato elaborato da Tomaso Garigliano e Luciana Macaluso.

<sup>19</sup> Sia l'attraversamento pedonale della circonvallazione che il parcheggio sono previsti dal P.R.G.

<sup>20</sup> In quest'ambito i *qanat*, canali arabi, sono visitabili e caratterizzati a tratti da una sezione che consente di camminare al loro interno. Il cunicolo, profondo circa 12 metri e con un'altezza media di 80 cm, segue le conformazioni del terreno, mostra i segni di lavorazione della roccia calcarea da parte dei *muqanni* e giunge a una camera circolare ampia e illuminata

<sup>10</sup> Cesare Ajroldi (edited by), *Le borgate di Palermo*, Sciascia editore, Caltanissetta-Roma 1984; AA.VV., op. cit., L'Epos, Palermo 2005.

<sup>11</sup> See the study "Le città dei Matti": un percorso cognitivo per il riuso dei manicomi (MURST 60%, 1997, Dipartimento di Città e territorio) in which Maria Teresa Marsala was involved.

<sup>12</sup> PRIN 2002 "Gli archivi del progetto di urbanistica, architettura e design; spazi, organizzazione e gestione", National Coordinator Antonio Piva, Politecnico di Milano, Scientific leader of the Unity of Palermo Pasquale Culotta. In: Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, op. cit., Palermo 2006.

PRIN 2008 "I complessi manicomiali in Italia fra Otto e Novecento. Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini della conoscenza e della valorizzazione", National Coordinator Cettina Lenza, Seconda Università di Napoli, Scientific leader of the Unity of Palermo Cesare Ajroldi. In: Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (edited by), op. cit., Milan 2013.

<sup>13</sup> Pasquale Culotta, *La sonda del progetto per un Centro di coordinamento e documentazione degli archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia*, in Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, op. cit., Palermo 2006, p.11-15.

*Ivi*, p.14.

<sup>15</sup> Cesare Ajroldi, Progetto e restauro: *workshop a Palermo*, in Cesare Ajroldi, Maria Antonietta Crippa, Gerardo Doti, Laura Guardamagna, Cettina Lenza, Maria Luisa Neri (edited by), op. cit., Milan 2013, p. 347.

<sup>16</sup> See the PhD books edited by Emanuele Palazzotto, *Esperienze nel restauro del Moderno*, Franco Angeli, Milan 2013; *Il restauro del Moderno in Italia e in Europa*, Franco Angeli, Milan 2011; *Il progetto nel Restauro del Moderno*, L'Epos, Palermo 2007.

<sup>17</sup> *The project Nuovo ingresso alla Vignicella (A new entrance to Vignicella) has been processed by Tomaso Garigliano and Luciana Macaluso.*

<sup>18</sup> *Both the pedestrian crossing the beltway and the parking are provided by General Regulation Plan.*

<sup>19</sup> *In this context, the qanat, Arab channels, can be visited. Their section allows you to walk inside. The tunnel is about 12 meters deep and averagely 80 centimetres height. At the end of the path, from the top an eye illuminates a wide circular room. The hole, on the outside, is one of the necessary openings of aqueduct. The canals brought the*

Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

80

dall'alto da un occhio che corrisponde, all'esterno, a una delle aperture necessarie al funzionamento dell'acquedotto. I canali portavano l'acqua in superficie intercettando le falde naturali del terreno.

<sup>21</sup> Cesare Ajroldi, *op. cit.*, Milano 2013, p.352.

*water into surface intercepting the ground water level of the earth.*

<sup>20</sup> Cesare Ajroldi, *op. cit.*, Milan 2013, p.352.

### Bibliografia / References

AA. VV., (1999), *Il Manicomio di Palermo. L'istituzione, il vissuto, la svolta*, Palermo.

AA. VV., (2005), *Palermo. Il terzo asse di fondazione*, Palermo.

Ajroldi C., Crippa M. A., Doti G., Guardamagna L., Lenza C., Neri M. L. (a cura di), (2013), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento*, Milano.

Catalano S., (2008), *Le stanze ferite. Dalla Real Casa dei Matti al Manicomio di Palermo*, Palermo.

Culotta P., Sciascia A., (2006), *Archivi dell'architettura del XX secolo in Sicilia. Il centro di coordinamento e documentazione*, Palermo.

Dotto G., (1928), *Discorso per il primo centenario dell'Ospedale psichiatrico di Palermo*, in "Il Pisani. Giornale di patologia nervosa", vol. XLVIII, fasc. I, gennaio-giugno.

Gambino G., (1928), *Il Manicomio di Palermo, quale è stato e quale dovrebbe essere*, Palermo.

Mazzè A., (1998), *Tipologia ed arredo nella Real Casa dei Matti di Palermo nel progetto di Pietro Pisani*, in Id, *Edilizia sanitaria a Palermo dal XVI al XIX secolo*, Palermo.

Misuraca G., (1900), *Il nuovo manicomio di Palermo - arch. F. Palazzotto*, in "L'Edilizia Moderna", X, VI.

Palazzotto F. P., (1898), *Cenni sul progetto del nuovo manicomio di Palermo*, in "Il Pisani, appendice".

Pipitone G., (1892), *Il Manicomio di Palermo all'Esposizione*, in "Palermo all'Esposizione Nazionale 1891-92", Palermo.



Luciana Macaluso FUTURE MEMORIE. L'EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI PALERMO

Architetto, studia a Palermo (UniPa) e a Barcellona (ETSAB). Nel 2011 è Dottore di Ricerca in Progettazione architettonica presso l'Università di Palermo. Nel 2014 è vincitrice di una borsa di studio post-dottorato alla Leibniz University di Hannover. Ha insegnato alle Università di Palermo e di Parma; attualmente lavora presso il Dipartimento di Architettura di Palermo. Tra le sue pubblicazioni: *La Chiesa Madre di Gibellina* (Officina, Roma 2013); *Rural-urban Intersections* (MUP, Parma 2016); *Concilio Vaticano II e progetto urbano. Le chiese di San Raffaele Arcangelo e San Giovanni Evangelista a Palermo*, (in Architettura culturale nel Mediterraneo, Franco Angeli, Milano 2015).

Architect, she studied at Palermo (UniPa) and Barcelona (ETSAB). In 2011 she was PhD in Architectural Design at the University of Palermo. In 2014 she was post-PhD researcher at Leibniz University of Hannover. She taught at the University of Palermo and at the University of Parma; she currently works at the Department of Architecture of Palermo. Among her publications: *La Chiesa Madre di Gibellina* (Officina, Rome 2013); *Rural-urban Intersections* (MUP, Parma 2016); *Concilio Vaticano II e progetto urbano. Le chiese di San Raffaele Arcangelo e San Giovanni Evangelista a Palermo*, (in Architettura culturale nel Mediterraneo, Franco Angeli, Milan 2015).

FUTURE MEMORIES. THE FORMER PSYCHIATRIC HOSPITAL IN PALERMO

81